

Collezionismo Più di 150 gallerie espongono alla Biennale parigina

Quant'è adorabile il caro feticcio

Settembre a Parigi. Sotto la cupola del Grand Palais l'eccellenza è di casa: dal 14 al 23 il Syndicat national des antiquaires (Sna), con la guida di Christian Deydier, uno dei massimi esperti al mondo di arte

cinese, ha organizzato la 26esima edizione della Biennale des antiquaires. Saranno oltre 150 le gallerie che proporranno le loro opere più prestigiose e rare, dall'archeologia all'arte islamica, dai dipinti antichi all'arte moderna, dal design ai gioielli. Si tratta del primo, imperdibile appuntamento della stagione per collezionisti e curatori di musei provenienti da ogni parte del mondo, che saranno accolti da una scenografia d'eccezione curata dallo stilista Karl Lagerfeld. Nel settore della pittura antica, due prestigiose presenze italiane.

Robilant+Voena, la galleria nata dall'incontro dei collezionisti Edmondo di Robilant di Londra e Marco Voena di Milano, che presenteranno *Veduta di San Giorgio Maggiore* di Michele Marieschi del 1741 (valore 950 mila euro), una tra le ambite opere veneziane del genere del Settecento. Poi, un prezioso dipinto del primo Novecento, il *Ritratto di Eva Hansen* di Giovanni Boldini, raffigurante la famosa scrittrice danese (1,35 milioni). A parere di Marco Voena, solo i dipinti rari e di qualità e con certificato pedigree, ambiti anche da russi e cinesi, trovano oggi un nuovo proprietario, come hanno dimostrato gli eccezionali realizzi nelle vendite serali di luglio a Londra. Invece, la maggior parte

delle opere di qualità medio-bassa delle day sale è rimasta invenduta. La seconda autorevole partecipazione è quella di Fabrizio Moretti, celebre antiquario fiorentino di arte italiana dal Quattrocento

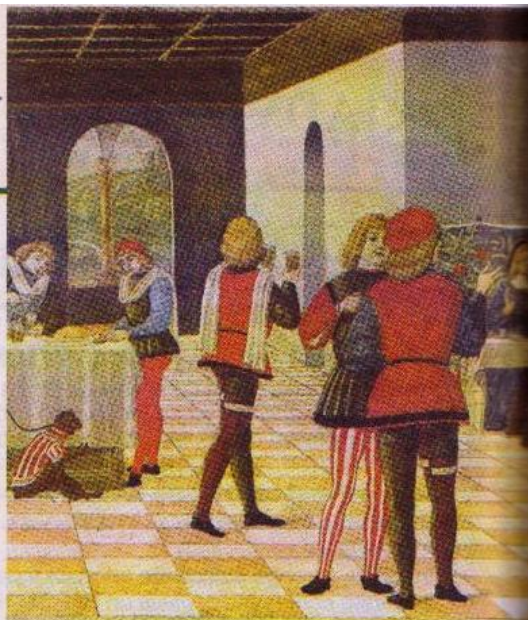
Opere antiche e tribali, sculture africane, ma anche mobili, gioielli e arte moderna



Giovanni Boldini,
Ritratto di Eva Hansen

al Seicento, con gallerie a Londra e New York: esporrà un pannello del Quattrocento, ritrovato a fine

Ottocento in una chiesa di montagna a Cassano di Polinago (Modena), di Angelo e Bartolomeo degli Erri, *La Festa di Erode* (300 mila). Insomma, l'archeologia continua a godere l'attenzione di una nicchia di collezionisti che chiede le opere più belle e rare. Oggi aumenta anche il numero di chi vuole arredare un ambiente minimalista con un unico splendido oggetto che trasuda antichità. È il caso di Phoenix Ancient



Art, antiquario di Ginevra e New York, che presenterà un *Idolo femminile* in marmo alto 47 centimetri di arte cicladica del III millennio avanti Cristo, appartenente alla varietà detta di Spedos, che rappresenta l'apoteosi della scultura preistorica (circa 2 milioni). Lo stesso dicasi per i più prestigiosi oggetti di arte tribale: l'antiquario belga Didier Claes proporrà una delle più emblematiche sculture del Congo proveniente dall'antica collezione di James Hooper, un feticcio con chiodi usato nei riti, in legno, porcellana, metallo, pigmenti. Le opere proposte da Claes in Biennale hanno un range di prezzo tra 20 mila euro e 1 milione. La Galleria Kevorkian (Parigi) di arte islamica organizzerà nel suo stand una mostra, «Luxe, calme et volupté», di opere che si collegano alle parole di Charles Baudelaire e raccontano l'universo artistico del mondo islamico e le atmosfere di luoghi lontani. Tra gli oggetti più significativi, un dipinto-miniatura Mughal splendidamente

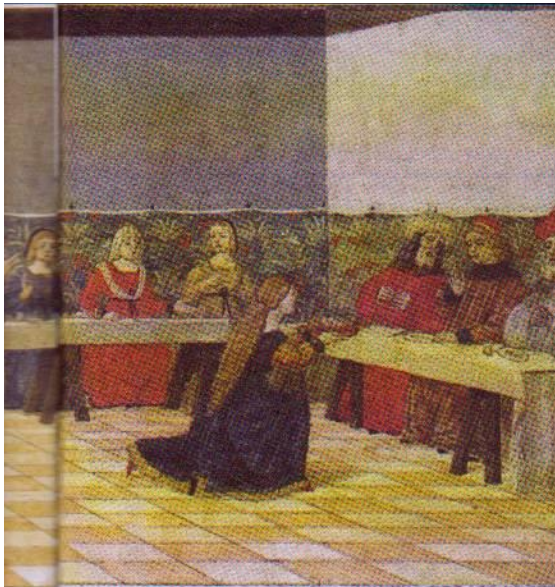
Nuove tendenze Prezzi alle stelle per chi lavora con il fuoco

Più di 15 milioni dati alle fiamme

Lo strabiliante realizzo di oltre 36 milioni di dollari ottenuto da Christie's in maggio a New York per *Fire Color 1* del 1962 di Yves Klein, opera trattata con la fiamma e il colore, ha dato spunto a Michele Casamonti, direttore di Tornabuoni Art a Parigi, di organizzare una mostra-vendita, «Tout Feu tout Flamme», curata da Daniel Abadie e aperta dal 5 ottobre al 22 dicembre, di 40 opere dei più grandi artisti che hanno lavorato con il fuoco. Che lascia tracce, come nelle opere di Yves Klein: una sua opera monocromatica (142x303 centimetri), *Peinture de feu* del 1961, ha una quotazione che supera i 15 milioni. Notevole anche Arman (*Senza titolo*, 1970, un contrabbasso bruciato sotto plexiglas, quotato 450 mila) e, tra gli italiani,



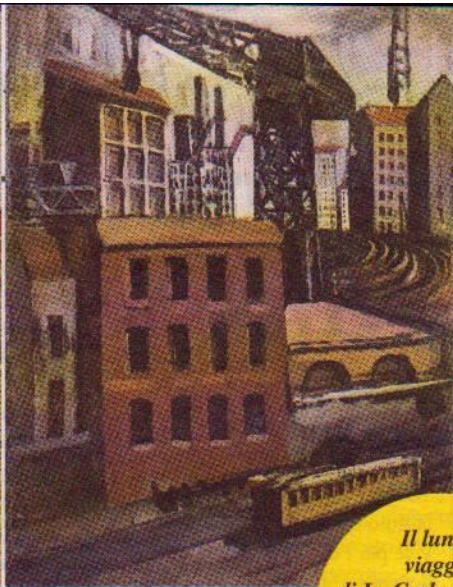
Yves Klein,
Peinture de feu



colorato e ricco di dettagli, *The Portrait of Dara Shikoh*, figlio dell'imperatore Mughal, del XVIII secolo (50 mila). L'arte moderna sarà tra i maggiori poli d'attrazione della Biennale. Lo stand della Tornabuoni Art di Parigi, diretta da uno dei maggiori galleristi internazionali, Michele Casamonti, rappresenterà da solo un vero museo. Presenterà dieci opere che raccontano la storia dell'arte del XX secolo, una per decennio. Il gioiello assoluto è un olio di Pablo Picasso del 1919: *Vase, Pipe, Paquet de Tabac*, proveniente dalla collezione Rosenberg ed esposto per decenni al Philadelphia Museum of Art fino agli anni Trenta (tra 5 e 6 milioni). Ma vanno segnalati



A sinistra, Congo, feticcio con chiodi. A destra, Arte cicladica, Idolo



due pezzi italiani, una splendida e iconica opera metafisica di Mario Sironi del 1921 dal titolo *Periferia, il tram e la gru*, legata



all'hinterland milanese (750 mila) e una delle sole cinque mappe, l'unica in mani private, di Alighiero Boetti, artista con quotazioni in rapida crescita, realizzate nel 1979 senza il bordo del ricamo, perché le ricamatrici afgane non ebbero il tempo di completarle a causa dell'invasione sovietica (1,55 milioni). Considerato dai collezionisti un settore ormai inscindibile dall'arte moderna è il design del XX secolo, che non ha sofferto gli effetti della crisi finanziaria. A dichiararlo è François Laffanour della galleria parigina Downtown

Il lungo viaggio di Le Corbusier dalla Cina al Sud America. E vanno di moda i designer anni Quaranta

Mario Sironi, Periferia, il tram e la gru

che proporrà mobili e oggetti disegnati da Carlo Mollino a Giò Ponti, da Le Corbusier a Ron Arad, oggi richiesti anche da Paesi emergenti come Cina, Corea e Sud America (con un range di quotazioni tra 50 mila e 1 milione). In particolare, la galleria ricostruirà i due piani della Maison Borot, la casa di Montmartre disegnata da Charlotte Perriand per i coniugi Borot nel 1959, nella quale si mescolano pavimenti in ardesia, dettagli in ulivo ed echi giapponesi. La galleria di Yves Gastou invece si dedica alla riscoperta dei designer dimenticati degli anni Quaranta e Settanta: una scultura in bronzo, *Femme qui marche* del 1947 di Robert Couturier, è quotata

100 mila euro.

Tra le numerose maison di alta gioielleria, si segnala l'entrée alla Biennale di Bulgari: i suoi gioielli si contraddistinguono per l'uso di pietre di colore, preziose e semipreziose, con accostamenti inediti, spille, orecchini, anelli, spesso in forma di fiore. Figura di riferimento nell'immaginario di Bulgari è Cleopatra: il bracciale *Serpenti*, creato ad hoc per la Biennale, vuole essere un tributo a questa figura leggendaria, capace di trasmettere una suggestiva combinazione di potere, fascino e sensualità. I pezzi esposti in Biennale hanno un range tra 25 mila e 8 milioni. Mentre Chanel, in occasione dell'ottantesimo anniversario della collezione *Bijoux de Diamants*, creata da Coco Chanel nel 1932, presenta 80 pezzi inediti ispirati ai motivi e ai simboli della creatività della celebre stilista: comete, stelle, soli, frange, fontane, piume, nastri, ai quali si aggiunge la figura protettiva del leone, animale totem e segno astrale della stessa Coco: al top, un collier *Comète* in oro bianco con un diamante da 14,8 carati e altri 857 diamanti per un totale di 62,9 carati da 4,7 milioni.



Bracciale Serpenti e anello in forma di fiore di Bulgari

le *Combustioni* di Alberto Burri (da 450 mila a 2,5 milioni). Mentre una sua *Combustione legno* ha realizzato lo scorso anno da Sotheby's a Londra oltre 3,1 milioni di sterline. Per non parlare della fiamma accesa nelle installazioni di Boltanski, Kounellis, Calzolari.

A far accorrere gli appassionati di antichi dipinti italiani a Marsiglia, il 27 ottobre, c'è invece una tempera su tavola finora inedita di Guido di Pietro, detto Fra Angelico (1430-1435, centimetri 27,5x38,5), *Scene della Tebaide*. Custodita in una collezione privata francese sin dalla metà del secolo XIX e fino a oggi, sarà battuta all'asta presso Leclere Maison de Vente con stima ancora non definita tra 200 e 500 mila euro. Costituisce la parte centrale di una grande composizione di altre quattro tavole scoperte alla fine del XVIII secolo e ora esposte in sedi museali: *L'apparizione di San Romualdo a Ottone III ad Anversa*, *Saint Benoit in estasi nel deserto* a Chantilly, *Il papato offerto a San Gregorio* a Filadelfia e *La conversione di Sant'Agostino* a Cherbourg.

S.C.

Stefano Cosenz

Fra Angelico, Scene della Tebaide

